

COMUNICATO STAMPA 23 GIUGNO 2024

GRAVE ATTACCO DEL GOVERNO ALL'AUTONOMIA DEI COMUNI NELLA GESTIONE DEL TERRITORIO

LEVANTE STOP5G – LIGURIA AMBIENTE SALUTE

Ai Comuni liguri
Ad ANCI Liguria
A Regione Liguria

E p.c. a tutti i Comuni italiani, Regioni, ANCI nazionale e regionali, a tutti i membri della Camera e del Senato, al Governo
E p.c. agli organi di stampa

Genova, 24 giugno 2024

Oggetto: Grave attacco all'autonomia dei Comuni nella gestione del territorio in violazione della Costituzione.

Lo scorso 18 giugno in sede di conversione in legge del Decreto Legge 7 maggio 2024 n. 60 recante "ulteriori disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione", è stato discusso alla Commissione Bilancio del Senato e votato l'emendamento all'Art. 4 n. 40 (4.40) che recita quanto segue:

Dopo il comma 7 aggiungere, in fine, il seguente:

«7-bis. Al fine di consentire il tempestivo raggiungimento degli obiettivi di trasformazione digitale di cui al regolamento (UE) 2021/240 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 febbraio 2021, e al regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, fino al 31 dicembre 2026, per gli interventi del Piano "Italia 5G" di realizzazione di nuove infrastrutture di rete idonee a fornire servizi radiomobili con velocità di trasmissione di almeno 150 Mbit/s in downlink e 30 Mbit/s, la localizzazione degli impianti nelle aree bianche oggetto dell'intervento è disposta, anche in deroga ai regolamenti comunali di cui all'articolo 8, comma 6, della legge 22 febbraio 2001, n. 36, sulla base della posizione dei pixel sul territorio nazionale come indicati dal relativo bando di gara.»

L'emendamento, proposto dai Senatori Liris e Nocco di Fratelli d'Italia, costituisce una palese controffensiva all'atteggiamento prudentiale e rispettoso del diritto alla salute individuale e collettivo che numerosi enti locali, Comuni e Regioni, stanno assumendo nei confronti della deregolamentazione introdotta dal Governo in materia di impianti di telecomunicazioni attraverso i provvedimenti di recente adozione:

- Entrata in vigore dell'Art. 10 D.L. 214 del 30/12/2023 "Decreto concorrenza", che ha alzato il limite massimo delle emissioni previsto per gli impianti di telecomunicazioni dai precedenti 6 v/m a 15 v/m, un incremento delle soglie di sicurezza del 150% in assenza di autorizzazione sanitaria, che né il Ministero della Salute, né l'ISS né altro ente accreditato hanno rilasciato; provvedimento aggravato dal fatto che nel nostro paese, unico in Europa, già dal D.L. 179/2012 (c.d. "Decreto Crescita 2.0" a cura del Governo Monti), la misurazione avviene sulla media delle 24 h anziché sui 6 minuti di maggior traffico giornaliero, con una sovraesposizione smisurata per la popolazione italiana, ora incrementata dall'elevazione della soglia limite;
- Entrata in vigore delle disposizioni contenute nel Decreto legislativo 48/2024, c.d. "Decreto correttivo del Codice delle comunicazioni elettroniche", che introducono ulteriori norme semplificative, in particolare sulle autorizzazioni paesaggistiche, sulla corretta interpretazione della assegnazione di uno spazio elettromagnetico ai concessionari, sulle agevolazioni per i micro-impianti.

La percezione è che ci si trovi di fronte a una violenta forzatura sulla totale deregolamentazione delle installazioni per le telecomunicazioni, operata dal Governo per rispondere a non si sa quali "obblighi" sui quali a questo punto è necessario che venga fatta chiarezza a beneficio dei cittadini e dei vari organi attraverso i quali la Repubblica esprime il proprio esistere: i Comuni, le Città metropolitane, le Regioni.

Un palese attacco alla democrazia e alla distribuzione delle competenze stabilite dalla nostra Costituzione al fine di garantire uno svolgimento democratico della vita repubblicana a tutti i livelli.

Ci rivolgiamo a Voi, membri degli enti locali, chiedendoVi di opporVi a tale deriva anticostituzionale e lesiva di ogni diritto.

La materia delle installazioni degli impianti per le telecomunicazioni in generale e della tecnologia 5G in particolare è estremamente delicata e impatta fortemente sulla salute di milioni di cittadini. Le evidenze scientifiche depongono tutte a favore di un atteggiamento di ragionevole cautela, rispettoso del principio di precauzione stabilito dai trattati europei nonché del diritto alla salute sancito dalla Costituzione (Art. 32 salute individuale e Art.2 salute collettiva, sempre prevalenti rispetto al diritto allo svolgimento della libera impresa privata economica di cui all'Art.41).

Come sapete, è stato depositato sia presso la Regione Liguria che presso ANCI Liguria un corposo fascicolo scientifico che testimonia le evidenze scientifiche a supporto della necessità di tale atteggiamento prudenziale, che richiede una urgente moratoria sull'entrata in vigore dell'Art. 10 L. 214/2023 nonché l'abrogazione del D. Lgs 179/2012, oltre all'apertura di un dibattito parlamentare sulla tecnologia 5G da affrontarsi dal punto di vista della salute, al di là dell'approccio rivolto all'innovazione tecnologica che al momento è stato l'unico focus delle normative aventi a oggetto la sua introduzione.

Al seguente link potete consultare la documentazione fornita alla Regione Liguria in sede di audizione lo scorso 11 giugno presso la Conferenza capigruppo:

https://drive.google.com/drive/folders/1jMca09bepX3NHefv8O9JDwCxAuZzHaoT?usp=drive_link

Per ulteriore approfondimento, ecco il resoconto della discussione in Commissione che ha accompagnato la votazione dell'emendamento 4.40

(https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=19&id=1421151&part=doc-dc-sedetit_isr):

Legislatura 19ª - 5ª Commissione permanente - Resoconto sommario n. 252 del 18/06/2024

.... Il senatore NICITA (PD-IDP) si pone problematicamente sulla formulazione dell'emendamento 4.40, che sembra prendere in considerazione tematiche di natura eterogenea rispetto alla materia trattata, atteso che la copertura wireless delle cosiddette "aree bianche", infatti, rientrerebbe in un piano diverso rispetto a quello della copertura della rete 5G.

Invita pertanto la Commissione a valutare l'opportunità di accantonare la proposta.

Il senatore LIRIS (Fdi), primo firmatario dell'emendamento, dichiara invece che risulta fondata l'attuale formulazione della proposta. Insiste quindi per la votazione.

La senatrice PIRRO (M5S) si associa alle osservazioni formulate dal senatore Nicita, osservando che, qualora approvato, l'emendamento consentirebbe di operare in deroga ai regolamenti comunali senza la fissazione di precisi controllimiti, dando luogo a un'eccessiva deregolamentazione.

Il senatore NICITA (PD-IDP) nel ribadire quanto da lui precedentemente osservato, rileva che l'emendamento 4.40 non appare correttamente formulato.

Il sottosegretario FRENI dissente dalle osservazioni dei senatori Nicita e Pirro, precisando che la formulazione è tecnicamente coerente e non darà luogo ad alcuna deregolamentazione.

Il senatore LIRIS (Fdi) osserva che i piani elaborati dai comuni sono, il più delle volte, assai datati e conseguentemente ostativi al raggiungimento degli obiettivi fissati dal piano nazionale di ripresa e resilienza. L'introduzione, nel caso di specie, di un preciso regime derogatorio appare pertanto più che giustificata.

Posto ai voti, l'emendamento 4.40 è approvato dalla Commissione.

Una breve nota sui proponenti l'emendamento. Se la logica alla quale risponde la Senatrice **Vita Maria NOCCO**, eletta nella regione Puglia, di professione imprenditrice, può essere in qualche modo "comprensibile" seppur non accettabile, sfuggono le ragioni che abbiano potuto portare il Senatore **Guido Quintino LIRIS**, eletto in Abruzzo, che, come Medico epidemiologo e del lavoro, dovrebbe essere in qualche misura edotto circa gli effetti derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici sia in ambito lavorativo che civile. Sarà nostra cura contattare il Senatore Liris e domandargli la motivazione di questa sua spinta verso la deregolamentazione degli impianti di TLC anche in barba alle competenze degli enti locali in tema di tutela della salute pubblica.

Osservazioni:

- 1) Il punto di partenza di tale provvedimento è probabilmente stata la recente relazione di maggio 2024 della Corte dei Conti, la quale presenta semestralmente una relazione sui grandi progetti oggetto di programmazione dell'agenda di Governo (chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://img.corrierecomunicazioni.it/wp-content/uploads/2024/05/30113126/Relazione-semetrale-PNRR-II-semestre-2023_del-1.pdf) . Il primo di questi grandi progetti è attualmente il PNRR, sul quale l'Italia ha anche impegni sulla tempistica. La relazione della Corte dei Conti si è soffermata sul ritardo sullo stato di attuazione del PNRR e in particolare ha individuato il progetto "Italia 5G" tra i progetti in difficoltà.
- 2) Conseguentemente il Governo, attraverso il Dipartimento per la trasformazione digitale (DTT) e il sottosegretario all'Innovazione Alessio Butti, ha stretto un accordo con i principali player nel settore delle telecomunicazioni e dichiara di aver "studiato con Inwit, Tim e Vodafone la copertura di aree alternative a quelle dove i permessi sono fermi" (<https://www.corrierecomunicazioni.it/telco/5g/5g-la-corte-dei-conti-ostruzionismo-dei-comuni-butti-studia-una-soluzione/>). Leggiamo sulle cronache le dichiarazioni "progetti 5G in Italia sono bloccati per i troppi veti dei Comuni".
- 3) Il provvedimento entro il quale tale emendamento è stato inserito è quello del decreto legge, una tipologia di espressione dell'attività di legislazione diretta del Governo che bypassa il regolare iter parlamentare che il nostro ordinamento prevede in virtù di specifici requisiti di necessità ed urgenza che i provvedimenti di questo tipo dovrebbero avere. Di fatto negli ultimi anni si è visto ricorrere con sempre maggiore facilità a tale modalità legislativa, fatto che non può che ledere già di per sé il corretto svolgimento della democrazia.
- 4) Questo emendamento è stato inserito in un ambito non pertinente con l'oggetto del provvedimento in questione: pertanto l'ufficio legislativo del Senato preposto alla valutazione di legittimità e di merito degli emendamenti non ha rilevato l'incompatibilità del contenuto dell'emendamento con la materia oggetto del Decreto Legge.
- 5) Vi è poi la presunzione di illegittimità costituzionale che deriva dal sottrarre competenze riconosciute agli enti locali, Regioni e Comuni, con una semplice norma di legge, cosa inammissibile.

L'iter prevede ora la discussione in assemblea del Senato il 25 giugno, sede in cui si può ancora sperare in un auspicabile intervento emendativo (emendamento d'aula) che possa eliminare l'emendamento 4.40 prima della votazione.

Successivamente, in tempi strettissimi, il provvedimento sarà oggetto di discussione e votazione anche alla Camera, per essere convertito in legge con tutti gli emendamenti approvati dalle camere entro i 60 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale l'8 maggio (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2024/05/07/24G00077/sg>). Il Decreto Legge è operativo a partire dalla pubblicazione mentre gli emendamenti divengono effettivi dopo la conversione in legge che deve avvenire entro i 60 gg dalla pubblicazione, pena la decadenza del provvedimento stesso.

Si allegano:

- Articolo de "Il Sole 24 Ore" del 30/05/2024 "Troppi veti sul 5G: piano di emergenza per il progetto Pnrr";
- Stralcio della Relazione Corte dei Conti sui ritardi nel 5G di maggio 2024;
- Articolo de "Il Sole 24 Ore" del 21/06/2024 "Contro i veti sul 5G deroghe ai regolamenti comunali";
- Comunicato Dr Teodoro "IL GOVERNO VUOLE IMPORRE IL 5G OVUNQUE CANCELLANDO L'AUTONOMIA DEGLI ENTI LOCALI IN MATERIA DI PIANIFICAZIONE".

Con l'auspicio di una fattiva e rapida risposta presso tutte le sedi opportune,

i comitati LevanteStop5G e LiguriaAmbienteSalute

email: levantestop5g@gmail.com - liguriaambientesalute@gmail.com



Troppi veti sul 5G: piano di emergenza per il progetto Pnrr

Telecomunicazioni

Allo studio del Governo
la copertura di aree
alternative a quelle bloccate

Serve un piano di emergenza per salvare il progetto 5G del Pnrr. Il Dipartimento per la trasformazione digitale e il raggruppamento di imprese Inwit-Tim-Vodafone stanno studiando la copertura di nuove aree per aggirare i veti delle amministrazioni locali contrarie all'installazione delle antenne.

Carmine Fotina — a pag. 5

Troppi veti sul 5G: piano di emergenza per il progetto Pnrr

Banda ultralarga. Il governo studia con Inwit, Tim e Vodafone la copertura di aree alternative a quelle dove i permessi sono bloccati

Carmine Fotina
ROMA

Serve un piano di emergenza per salvare il progetto 5G del Pnrr, come già avvenuto per "Italia a 1 Giga". Il Dipartimento per la trasformazione digitale e il raggruppamento di imprese Inwit-Tim-Vodafone, che si è aggiudicato la gara "densificazione" per coprire con la rete mobile ultraveloce le aree a fallimento di mercato, stanno rivedendo il raggio d'azione per aggirare il problema numero uno, ossia i veti delle amministrazioni locali contrarie all'installazione delle antenne.

L'ultima relazione della Corte dei conti sullo stato di attuazione del Pnrr mette il 5G tra i progetti più in difficoltà. Il documento riporta che per quanto riguarda il "Piano Italia a 5G" (che vale complessivamente 1,07 miliardi) le criticità evidenziate dal Dipartimento riguardano in particolare gli interventi nelle aree a fallimento di mercato (valore 325,7 milioni ripartito in 6 lotti), con «difficoltà riconducibili ai rapporti con alcune Amministrazioni comunali, che hanno ritardato o negato il rilascio dei permessi necessari all'operatore aggiudica-

tario dell'intervento». Pesa dunque, e tanto, la prudenza o in alcuni casi l'opposizione di alcune comunità di fronte all'installazione degli impianti per potenziali impatti urbanistici o per il malessimo timore delle emissioni elettromagnetiche. Di qui l'idea di individuare aree alternative a quelle oggetto di criticità. Ci sono stati nei mesi scorsi centinaia di confronti tra il Dipartimento e i rappresentanti dei Comuni, da un lato quelli più riososi nel tentativo di sbloccare le pratiche impantanate, dall'altro quelli disponibili a subentrare.

Questo lavoro di sostituzione delle aree è ancora in corso e deve rispondere ad alcuni criteri specifici. Innanzitutto si possono ammettere all'intervento solo le aree che facevano parte della mappatura iniziale, quella che fu rivista (riducendola) dopo che il primo bando di gara andò deserto perché nessun operatore giudicò le condizioni adatte a formulare un solido business plan. La seconda condizione è che l'area individuata come alternativa rientri nella stessa zona geografica del lotto da cui viene sfilato il Comune che ostacola gli impianti. Infine, e non è un punto banale, deve esserci un avallo sia di Inwit, la società delle torri Itc, sia di uno almeno dei due operatori del raggruppamento che gestiscono il servi-

zio finale ai clienti, cioè Tim e Vodafone. Almeno uno dei due gestori, in sostanza, deve riscontrare che c'è un minimo di sostenibilità economica anche nella nuova area individuata. A ogni modo si sta procedendo in maniera più semplice rispetto al tribolato percorso seguito per salvare un altro progetto del Pnrr, Italia a 1 Giga. In quel caso i ritardi di Open Fiber, con l'attenuante di una mappatura sbagliata in sede di bando di gara, stavano mettendo a rischio il piano di copertura in fibra ottica e dopo un vivace confronto al suo interno il governo ha deciso di intervenire direttamente con una norma, inserita nel decreto Pnrr quater, per concedere all'operatore di sostituire una parte dei numeri civici da coprire.

Quanto al 5G, negli ultimi anni il problema delle autorizzazioni locali è stato solo in parte risolto con una serie di semplificazioni disposte da provvedimenti di legge, spesso ribaltate dall'applicazione di regolamenti comunali. Le ragioni degli operatori, ottenute con una messe di ricorsi al Tar, arrivano generalmente a mesi di distanza, allungando i tempi di esecuzione. E la conflittualità sembra aver resistito anche a una recente direttiva emanata dal sottosegretario all'Innovazione Alessio Butti che punta a ridimensionare fortemente i margini di in-



terdizione delle Pa locali in relazione ai progetti del Pnrr per le reti ultraveloci. Inwit calcola che, nel caso di autorizzazioni legate al progetto "densificazione" del Pnrr, il tasso di diniego delle amministrazioni superi il 25% a fronte del 10-12% che si registra per altri interventi.

Nel frattempo un quadro generale della situazione si può ricavare dal sito

Connetti Italia realizzato da Infratel, la società pubblica che è anche stazione appaltante delle gare Pnrr per la banda ultralarga. L'aggiornamento ad aprile segnala un completamento al 13,85% su 1.385 aree da coprire. A fine 2023 (e lo stesso si prevede per giugno 2024), anche se su base totale si è superato il 100% della milestone, due lotti (Liguria-To-

scana-Sicilia e Abruzzo-Molise-Campania-Puglia-Basilicata) sono rimasti sotto obiettivo determinando per l'aggiudicatario penali che verranno escusse se nei sei mesi successivi non si concretizzerà il recupero. Toscana, Campania e Puglia, in particolare, le regioni che richiedono un'accelerazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ultimo aggiornamento di Infratel segnala un completamento al 13,85% su 1.385 aree da coprire



Piano Italia 5G. È al polo il progetto del Pnrr per coprire aree senza mercato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100005

cento, n. 1 caso)⁵⁸; in un caso, l'Amministrazione ha indicato di ritenere indispensabile l'apertura di un dialogo interlocutorio con gli uffici competenti della Commissione europea (7 per cento, n. 1 caso)⁵⁹ (cfr. Tavola 34).

TAVOLA 34

TIPOLOGIE DI CRITICITÀ E MISURE CORRETTIVE DICHIARATE DALLE AMMINISTRAZIONI

Criticità	Misure correttive						Tot.	Freq. criticità (%)
	Coop. istituz. enti territoriali	Coop. istituz. tra PPAA	Interlocuz. CE	Interv. di semplif./ facilitaz. normativa	Istituz. Commissario Straordinario	Revisione target finale		
Difficoltà nella rendicontazione dei risultati finali			1				1	7
Difficoltà iter amministrativo						1	1	7
Difficoltà realizzative riconducibili a enti territoriali	4	1			1		6	40
Ritardi nell'esecuzione degli interventi					1	3	4	27
Squilibrio domanda/offerta				1		2	3	20
Tot.	4	1	1	1	2	6	15	100
<i>Freq. misure correttive (%)</i>	27	7	7	7	13	40	100	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalle Amministrazioni

53. Soffermando l'analisi sulle singole misure segnalate dalle Amministrazioni responsabili, si evidenzia che, nell'ambito di quelle indicate dalle strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri, 4 sub-misure si riferiscono all'intervento "Reti ultraveloci banda ultra-larga e 5G" (M1C2I3.1), assegnato al Dipartimento per la trasformazione digitale.

La prima sub-misura caratterizzata da difficoltà è l'investimento "Piano Italia a 1Gbps", il cui *target* finale, a seguito della revisione⁶⁰, prevede la realizzazione di infrastrutture di rete a banda ultra-larga (con velocità di trasmissione di almeno 1 Gbit/s) per 3,4 milioni di numeri civici, di cui 450.000 situati in aree remote del Paese. L'Amministrazione ha rappresentato che, alla data del 31 gennaio 2024, risultavano collegati 508.162 numeri civici, corrispondenti al 15 per cento del *target* europeo; secondo quanto riferito dal Dipartimento, la misura sta incontrando dei rallentamenti

⁵⁸ Si è trattato di una misura correttiva resa necessaria per superare l'impatto negativo dello squilibrio tra domanda e offerta nel mercato di riferimento.

⁵⁹ La proposta di misura correttiva si rende necessaria a fronte delle difficoltà riscontrate dall'Amministrazione rispetto alle tecniche di rendicontazione dei risultati finali.

⁶⁰ In sede di revisione del Piano, il traguardo in discorso è stato interessato da una cospicua riduzione dei numeri civici da collegare (da 6,9 milioni a 3,4 milioni) avvenuta a seguito dell'effettiva verifica sul campo (c.d. *walk in*) della reale consistenza dei civici messi a gara, resasi necessaria in assenza di un *database* nazionale affidabile cui fare riferimento (si veda sul punto, le Deliberazioni del Collegio del controllo concomitante n. 18/2022 e 4/2024). Una percentuale pari al 48 per cento del numero dei numeri civici messi a gara è risultata non "collegabile" in quanto inesistente (ad esempio civico non presente, privo di unità immobiliari, ovvero già collegato da altri operatori). Oltre a ciò, è stato apportato anche un cambio di "metrica" dell'obiettivo in discorso, che da "unità immobiliari" è stato modificato in "civici", che sono le entità che beneficiano delle attività oggetto del piano.

riconducibili a difficoltà realizzative legate ai rapporti con gli enti territoriali coinvolti nell'attuazione delle infrastrutture. Oltre alla scarsa competitività dei listini di manodopera e alla carenza delle professionalità necessarie alla realizzazione delle opere incontrate in alcune aree del Paese, l'Amministrazione ha evidenziato che alcuni enti nazionali e territoriali coinvolti nell'esecuzione della misura hanno incontrato difficoltà a ottenere i permessi necessari all'avvio degli interventi. Per superare tali problematiche si è reso necessario intraprendere una cooperazione istituzionale sinergica con i soggetti interessati nei vari territori, che si è concretizzata nella stipula di accordi, protocolli ed eventi volti a sollecitare il coinvolgimento proattivo e la sensibilizzazione delle Amministrazioni locali. Inoltre, in considerazione del ritardo di avanzamento, emerso a seguito dei sopralluoghi tecnici svolti nelle aree oggetto di interventi, è stato adottato un apposito intervento normativo; con l'articolo 20, c. 5-bis, d.l. n. 19/2024 è stato modificato il contenuto dell'obbligo dei beneficiari delle risorse PNRR in relazione al Piano Italia a 1 Gbps, consentendo di calcolare, ai fini del *target* di copertura territoriale con la fibra ottica o con il FWA, anche numeri civici diversi da quelli individuati nella mappatura iniziale, purché con caratteristiche omogenee a quelle in corso di copertura. La norma dispone altresì che, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, si provvede, mediante la sottoscrizione di atti aggiuntivi alle convenzioni in vigore con la società Infratel Italia S.p.A., alla definizione delle modalità di individuazione, per ciascun lotto, dei numeri civici posti in prossimità e aventi le medesime caratteristiche di quelli da collegare sulla base delle predette convenzioni, nonché a fissare il termine per l'individuazione di tali numeri civici di prossimità, che, in ogni caso, non deve superare trenta giorni dalla data di sottoscrizione dei citati atti aggiuntivi. In caso di mancato rispetto del termine indicato negli atti aggiuntivi, la Cabina di regia per il PNRR, previa istruttoria della Struttura di missione PNRR, propone l'attivazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 12 del decreto-legge n. 77 del 2021, per assicurare la celere attuazione degli investimenti previsti dal citato Piano "Italia a 1 Giga".

In riferimento, invece, alla misura "Piano Italia 5G", le criticità evidenziate dall'Amministrazione riguardano la linea di intervento che mira alla creazione di nuove infrastrutture 5G in aree popolate, in cui non sono presenti investimenti privati volti alla copertura 5G (densificazione). L'obiettivo della linea di intervento, rimodulata in sede di revisione del Piano, è quella di estendere la copertura 5G a 1.400 km di aree a fallimento del mercato, di cui 500 kmq già provviste di copertura⁶¹. Per quanto concerne lo stato di avanzamento di questo intervento l'Amministrazione ha precisato che sono state coperte 160 aree su un totale di 1.385 (ossia, l'11,5 per cento), mentre le aree coperte sarebbero 38,43 kmq, corrispondenti al 7,7 per cento dei 500 kmq della quota già coperta prevista dal *target* M1C2-20; la stima è ancora in corso per quanto concerne i km di strade che sono stati già coperti. In relazione alle criticità, l'Amministrazione ha segnalato difficoltà riconducibili ai rapporti con alcune Amministrazioni comunali, che hanno ritardato o

⁶¹ La decisione della rimodulazione dell'obiettivo è emersa a valle del processo di mappatura delle aree a fallimento di mercato, che ha permesso di constatare che la popolazione residente è concentrata in punti specifici, spesso piccoli e vicini ad aree già servite. Questa constatazione ha reso necessaria una ridefinizione del perimetro dell'intervento ad almeno 1.400 km aggiuntivi di zone abitate abilitati alla copertura 5G, non più limitato esclusivamente alle aree a fallimento di mercato. A tale rimodulazione si è aggiunta una riduzione delle risorse complessive allocate al Piano, con un defianziamento di circa 900 milioni derivanti da economie delle procedure di gara.

negato il rilascio dei permessi necessari all'operatore aggiudicatario dell'intervento. In considerazione di ciò il Dipartimento ha avviato una cooperazione sinergica con le Amministrazioni meno collaborative; al contempo, ha commissionato al soggetto attuatore la predisposizione di una relazione riepilogativa delle criticità riscontrate, anche al fine di avviare le attività propedeutiche all'individuazione – meritoriamente - di aree alternative a quelle oggetto di criticità e alla definizione preventiva di un piano di recupero, da poter attuare qualora necessario.

In relazione, invece, all'investimento che punta a fornire la connettività a banda ultra-larga alle "Isole minori", il Dipartimento per la trasformazione digitale ha rappresentato che, alla data del 31 gennaio 2024, per nessuna isola risultano completati gli interventi, ma che sono state realizzate 13 tratte sottomarine afferenti alla Sicilia, una alla Toscana e una al Lazio. Sono in esecuzione 6 tratte terrestri in Sicilia, 1 nel Lazio e 2 in Sardegna. La posa del cavo sottomarino risulta in fase esecutiva nelle isole del Lazio e della Toscana. L'Amministrazione ha riscontrato una sola criticità attuativa, che risulta connessa al rilascio di un'autorizzazione per una delle tratte marine delle Isole Tremiti e che sarà affrontata nell'ambito di una Conferenza di servizi appositamente indetta.

Infine, per quanto concerne l'investimento "Sanità connessa", ossia il Piano per collegare 8.700 punti di erogazione del SSN, il Dipartimento per la trasformazione digitale ha dichiarato che risulta completato solo il 7 per cento del *target*, mentre sono in corso le attività esecutive per 2.004 strutture e ulteriori 2.306 strutture risultano in fase progettuale, per un totale di 4310 strutture in lavorazione. L'investimento è stato caratterizzato da criticità attuative nella fase di pianificazione degli interventi da parte delle Regioni, che hanno tardato nell'attività di rilascio dei permessi e delle autorizzazioni; ciò ha indotto il Dipartimento, unitamente a Infratel Italia S.p.A., ad avviare delle interlocuzioni con gli enti territoriali in discorso, al fine di addivenire ad una rapida soluzione delle criticità riscontrate, avviando, al contempo, le attività propedeutiche all'individuazione e monitoraggio di quelle Regioni che potrebbero determinare criticità anche nella fase realizzativa del Piano, in ottica strettamente preventiva.

54. È stato individuato come misura con complessità attuative anche l'intervento "Progetto Sport e inclusione sociale", di pertinenza del Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, il cui *target* quantitativo finale prevede la realizzazione di almeno 100 interventi relativi ad appalti per strutture sportive, di cui almeno il 50 per cento destinati a nuove costruzioni. Il Dipartimento ha reso noto che all'esito delle procedure di selezione dei progetti, il vincolo di destinazione verso le nuove costruzioni risulta preservato, tuttavia, considerato il rischio che qualche progetto non venga completato e collaudato entro il 2026, il raggiungimento di tale obiettivo potrebbe venir meno e determinare uno scostamento che sarà oggetto di valutazione da parte della Commissione europea, qualora tale percentuale dovesse scendere al di sotto del 50 per cento dell'investimento.

55. Il Ministero dell'interno ha segnalato criticità attuative rispetto alle misure riconducibili agli interventi di "Rigenerazione urbana" (M5C2I2.1) e ai "Piani Urbani integrati" (M5C2I2.2). Si è trattato, nel primo caso, di una discrasia tra il *budget* di misura

Contro i veti sul 5G deroghe ai regolamenti comunali

L'intervento si abbina al piano di emergenza del governo per sostituire le aree oggetto dei dinieghi

Al Senato

Approvato emendamento Fdi per evitare ritardi al progetto del Pnrr

ROMA

Il piano di emergenza del governo per salvare il progetto Italia 5G del Pnrr trova la sponda del Parlamento. Un emendamento al decreto legge coesione, approvato in commissione Bilancio al Senato, consente agli aggiudicatari (il raggruppamento Inwit-Tim-Vodafone) di installare le antenne - nelle "aree bianche" (a fallimento di mercato) oggetto dell'intervento - «anche in deroga ai regolamenti comunali previsti dalla legge quadro del 2001 sulla protezione dai campi elettromagnetici, sulla base della posizione dei pixel sul territorio nazionale come indicati dal bando di gara». L'emendamento, a firma dei senatori Liris e Nocco di Fratelli d'Italia, ha un limitato campo di applicazione secondo le prime stime dei tecnici, ma è comunque significativo perché risponde alla stessa logica che ha mosso il governo (si veda Il Sole-24 Ore del 6 maggio) a un intervento correttivo.

In particolare, per dribblare i veti posti da diversi Comuni all'installazione degli impianti 5G, il Dipartimento per la trasformazione digitale di Palazzo Chigi sta lavorando insieme al-

le aziende interessate a una parziale sostituzione delle aree, all'interno comunque dei medesimi ambiti geografici dei lotti aggiudicati. Nell'ultima relazione sul Pnrr, la Corte dei conti ha segnalato potenziali criticità per il progetto legate soprattutto ai dinieghi delle amministrazioni locali. I magistrati contabili hanno osservato che per quanto riguarda il "Piano Italia a 5G" (che vale complessivamente 1,07 miliardi) le criticità evidenziate dal Dipartimento per il digitale riguardano proprio gli interventi nelle aree a fallimento di mercato (valore 345,7 milioni ripartito in 6 lotti).

Al momento, stando a quanto risulta dai dati pubblicati dalla piattaforma Connetti.Italia, sono state completate ad aprile scorso il 13,85% delle 1.385 aree da coprire. Più aree possono insistere su un unico territorio comunale. Secondo alcune stime, resterebbero da coprire circa 600 comuni.

Tornando all'emendamento approvato in commissione al Senato, il testo fa riferimento all'obiettivo di «consentire il tempestivo raggiungimento degli obiettivi di trasformazione digitale di cui al regolamento 2021/240 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 febbraio 2021, e al regolamento 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, fino al 31 dicembre 2026, per gli interventi del Piano "Italia 5G" di realizzazione di nuove infrastrutture di rete idonee a fornire servizi radio-mobili con velocità di trasmissione di almeno 150 megabit al secondo in downlink e 30 megabit al secondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6246 - S.44357 - L.1878 - T.1677



Dott. Giuseppe Teodoro – gteo61@gmail.com Cell. 3476643318

Vice presidente di Ecoland – www.ecolanditaly.it

Consulente degli enti locali per le politiche di gestione territoriale delle infrastrutture di comunicazione elettronica

COMUNICATO STAMPA

TLC: EMENDAMENTO INCOSTITUZIONALE IMPONE IL 5G OVUNQUE CANCELLANDO LA PIANIFICAZIONE

La legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico n. 36/2001, all'art. 8 comma 6, offre la facoltà ai comuni di dotarsi di **Regolamento e Piano di localizzazione** degli impianti di telefonia mobile, per "minimizzare l'esposizione della popolazione" all'elettrosmog e "assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti".

Una opportunità che tanti enti locali non hanno ancora colto, ma che fa la differenza tra il subire passivamente o gestire in forma virtuosa il fenomeno di "antenna selvaggia"!

Nonostante i numerosi interventi legislativi varati negli ultimi anni, diretti a velocizzare le reti di telecomunicazione mobile di ultima generazione, attraverso la semplificazione delle procedure autorizzative, il principio che sta alla base della Legge Quadro, quello per cui **il governo del territorio è prerogativa costituzionale dell'ente locale che lo amministra e ad esso vanno ascritti poteri e responsabilità in tal senso**, ha resistito, dimostrando che **la difesa del territorio, dell'ambiente e della salute è e deve restare appannaggio delle comunità locali, sulla base della ripartizione di competenze sancita dalla nostra Costituzione.**

Tuttavia, un recente **emendamento (4.40)**, introdotto nel **decreto Coesione (DL 60/2024 – AS 1133)** in discussione presso la Commissione Bilancio del Senato, sembra incrinare questi principi, in quanto dispone che "....per gli interventi del Piano "Italia 5G" di realizzazione di nuove infrastrutture di rete idonee a fornire servizi radiomobili.... **la localizzazione degli impianti nelle aree bianche oggetto dell'intervento è disposta, anche in deroga ai regolamenti comunali di cui all'articolo 8, comma 6, della legge 22 febbraio 2001, n. 36...."**

Tale sciagurata iniziativa, in caso di approvazione definitiva, spalancherebbe le porte alla **liberalizzazione selvaggia delle antenne in ogni parte del territorio italiano, anche qualora un comune si fosse dotato di strumenti regolatori ai sensi dell'art. 8, comma 6 Legge Quadro 36/2001.**

Per cui, i Piani oggi a disposizione dei Comuni per arginare il fenomeno di Antenna Selvaggia verrebbero improvvisamente cancellati e, con essi, aggiungiamo, anche il diritto alla salute dei cittadini.

E a nulla vale spiegare che il provvedimento è limitato alle c.d. **aree bianche**, ovvero quelle zone a fallimento di mercato, ove gli operatori di rete hanno limitato il loro intervento, perché economicamente improduttivo.

Resta il fatto, gravissimo, di rappresentare un precedente che scardina la nostra Carta costituzionale ed i principi di governo del territorio. Un insulto alla democrazia e alla intelligenza del popolo italiano.

Non è dato sapere se i senatori di FdI, Liris e Nocco, firmatari dell'emendamento, siano in qualche modo consapevoli della deprecabile iniziativa a cui hanno prestato il loro nome, posto che non tarderanno a manifestarsi proteste e malumori da ogni parte politica, nonché da ANCI e dalle Regioni.

Comitati, associazioni e cittadini stanno già avviando una mobilitazione senza precedenti, in ogni sede politica e istituzionale, per tentare di scongiurare un epilogo che si rivelerebbe drammatico per le istituzioni di governo del territorio.

Roma, 22 giugno 2024

Giuseppe Teodoro
